

Atti degli Apostoli

19 ¹ Mentre Apollo si trovava a Corinto, Paolo attraversò le regioni montuose dell'Asia Minore e arrivò alla città di Efeso. Qui trovò alcuni *discepoli ² e domandò loro: — Avete ricevuto lo *Spirito Santo quando siete diventati cristiani? Gli risposero: — Non abbiamo nemmeno sentito dire che esiste uno Spirito Santo. ³ Paolo domandò loro ancora: — Ma che battesimo avete ricevuto? Quelli risposero: — Il battesimo di Giovanni il Battezzatore. ⁴ Allora Paolo spiegò loro: — Battezzando, Giovanni invitava il popolo a cambiare vita e a credere in colui che doveva venire dopo di lui, cioè in Gesù. ⁵ Dopo questa spiegazione i discepoli di Efeso si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù. ⁶ Quindi Paolo stese le mani su loro, ed essi ricevettero lo Spirito Santo. Cominciarono a parlare in altre lingue e a profetizzare. ⁷ Erano in tutto circa dodici uomini. ⁸ Per tre mesi Paolo poté andare regolarmente nella *sinagoga. Discuteva con franchezza del *regno di Dio e cercava di convincere quelli che lo ascoltavano. ⁹ C'erano però alcuni che si dimostravano ostinati e si rifiutavano di credere; anzi, in pubblico, parlavano male della fede cristiana. Allora Paolo li abbandonò e separò nettamente i cristiani dalla sinagoga. Ogni giorno si metteva a discutere nella scuola di un tale che si chiamava Tiranno. ¹⁰ Così Paolo continuò per due anni: tutti gli abitanti dell'Asia Minore, Ebrei e Greci, poterono ascoltare la parola del Signore. ¹¹ Dio intanto faceva miracoli straordinari per opera di Paolo. ¹² La gente prendeva fazzoletti o grembiuli che erano stati a contatto con Paolo, li metteva sopra i malati e questi guarivano. Anche gli *spiriti maligni uscivano dai malati. ¹³ Allora alcuni Ebrei che andavano in giro a scacciare gli spiriti maligni dai malati pensarono di servirsi del nome del Signore Gesù nei loro scongiuri. Dicevano agli spiriti maligni: «Nel nome di quel Gesù che Paolo predica, io vi comando di uscire da questi malati». ¹⁴ Così facevano, ad

esempio, i sette figli di un certo Sceva, Ebreo e capo dei *sacerdoti. ¹⁵ Ma una volta lo spirito maligno rispose loro: «Gesù lo conosco e Paolo so chi è! Ma voi, chi siete?». ¹⁶ Poi l'uomo posseduto dallo spirito maligno si scagliò contro di loro e li afferrò: li picchiò con tale violenza che essi fuggirono da quella casa nudi e pieni di ferite. ¹⁷ Tutti gli abitanti di Efeso, Ebrei e Greci, vennero a sapere questo fatto. Furono pieni di meraviglia e dicevano: «Il Signore Gesù è grande!». ¹⁸ Molti di quelli che erano diventati cristiani venivano e riconoscevano davanti a tutti il male che avevano fatto. ¹⁹ Altri che avevano praticato la magia portarono i loro libri e li bruciavano davanti a tutti. Il valore di quei libri, secondo i calcoli fatti, era di circa cinquantamila monete d'argento. ²⁰ Così la parola del Signore si diffondeva e si rafforzava sempre più. ²¹ Dopo questi fatti, Paolo decise di attraversare le province della Macedonia e della Grecia, e poi andare a Gerusalemme. Diceva: «Prima vado a Gerusalemme, poi dovrò andare anche a Roma». ²² Per il momento, però, mandò nella provincia della Macedonia due suoi aiutanti, Timoteo ed Erasto. Egli, invece, rimase ancora un po' di tempo in Asia. ²³ Durante questo periodo, nella città di Efeso ci fu un grande tumulto a causa di questo nuovo insegnamento. ²⁴ Un certo Demetrio, di professione orafo, fabbricava tempietti della dea Artèide in argento: un mestiere che procurava agli artigiani un buon guadagno. ²⁵ Egli radunò gli orafi e tutti gli artigiani che facevano un mestiere del genere e disse loro: «Cittadini, voi sapete che questo lavoro è la fonte del nostro benessere. ²⁶ Ma avete sentito dire che questo Paolo continua a ripetere che non sono divinità quelle che noi facciamo con le nostre mani. E così, ha convinto e portato fuori strada molta gente, non solo qui a Efeso ma in quasi tutta l'Asia Minore. ²⁷ Dunque c'è il pericolo che il nostro mestiere vada in rovina. Ma c'è di più: nessuno si interessa più del tempio della grande dea Artèide; la dea che l'Asia e il mondo intero adorano perderà la sua grandezza». ²⁸ Sentendo questo discorso tutti si accesero di collera e si misero a gridare: «Grande è Artèide, la dea degli Efesini!». ²⁹ La sommossa si

estese a tutta la città. La gente corse in massa al teatro, trascinando con sé Gaio e Aristarco, nativi della Macedonia e compagni di viaggio di Paolo. ³⁰ Paolo voleva presentarsi al popolo, ma i cristiani di Efeso non glielo permisero. ³¹ Anche alcuni funzionari della provincia dell'Asia, amici di Paolo, gli mandarono a dire di non andare al teatro. ³² Intanto, al teatro chi gridava una cosa chi un'altra. Nell'assemblea vi era una grande confusione e la maggior parte della gente non sapeva neppure per quale motivo era andata là. ³³ Alcuni della folla volevano far parlare un certo Alessandro che gli Ebrei avevano spinto avanti. Egli fece un segno con la mano per ottenere il silenzio e parlare alla folla. ³⁴ Ma appena si accorsero che era Ebreo, tutti cominciarono a gridare: «Grande è Artèmise, la dea degli Efesini!», e gridarono in coro per quasi due ore. ³⁵ Alla fine il cancelliere della città riuscì a calmare la folla e disse: «Cittadini di Efeso, tutti sanno che la nostra città custodisce il tempio della grande dea Artèmise e che la sua statua è stata a noi donata dal cielo! ³⁶ Nessuno al mondo può contestare questi fatti! State dunque calmi e non fate azioni imprudenti. ³⁷ Voi avete trascinato qui questi uomini, ma essi non hanno derubato il tempio e non hanno bestemmiato contro la nostra dea. ³⁸ Può darsi che Demetrio e i suoi colleghi di lavoro abbiano qualche diritto da rivendicare contro qualcuno, ma per questo ci sono i tribunali e i giudici. Vadano dunque in tribunale a esporre le loro accuse. ³⁹ Se invece avete qualche altra questione da discutere, si deciderà in una assemblea legalmente costituita. ⁴⁰ Per i fatti di oggi, c'è il pericolo di essere accusati di aver provocato disordini. Non c'è nessun motivo che possa giustificare questa riunione». Con queste parole il cancelliere della città sciolse l'assemblea.